

ricevuto gli eserciti che calavano e gli aveva rinfrescati di tutte le cose necessarie. Questa strada incominciava dal Monciniso, poi lasciato a man sinistra il monte di Ginevra, con aspro ed orribil piegamento per valli dirupate e per monti aspri si distendeva all'Alpi d'Argentera. La qual via parendo sopra tutto aspra e malagevole a molti e veggendosi che il Triulzio, spinto da troppo desiderio di ritornare alla patria, con molto maggiore ardore ed ardire che non ricercava l'esperienza delle cose del mondo o la disciplina militare, era per tentare tutte le asprezze della guerra e del viaggio, il re Francesco non gli parendo bene, che l'esercito si mettesse in alcun luogo stretto, mandò innanzi Lotrecco e 'l Navarro, uomini eccellentissimi d'autorità e d'ingegno, i quali guardassero bene a tutte le difficoltà e considerassero, se quelle cose, che proponeva il Triulzio, si potevano mettere in effetto con forze umane, ancora che per la singolar fede conosciuta in molti pericoli e per la notevole esperienza delle cose del mondo, le parole e i consigli di lui fossero in grande estimazione, e ch'ognuno giudicasse, ch'un uomo siccome egli era, che avanzava di gran lunga gli altri capitani per onor d'età e per gloria delle cose di guerra; non fosse per confermare nulla indarno in impresa di sì grande importanza. Lotrecco e 'l Navarro avendo consumato alcuni giorni nelle Alpi, e veduto e ben considerato l'asprezza dei luoghi, riferirono al re, come il Triulzio onoratamente e diligentemente aveva considerato ogni cosa, e ch'essi ancora in altri luoghi avevano ritrovato alcuni rimedi a vincere le difficoltà della natura; non però per tutto v'erano strade da pedoni e tagliate, le quali non si potevano aprire se non con grande fatica e pericolo. Il Triulzio essendosi vantato di volere essere il primo ad assicurare la strada e farsi capitano della vanguardia, disse al re: « Sire, voi avete da » far un valoroso sforzo per questi luoghi aspri, acciò che quando » avrete guidato oltre l'artiglierie di bronzo, vi facciate conoscere » maggiore di Annibale. Egli varcò per gioghi più agevoli senza » artiglierie, senza carrette, con molto maggior lode, ch'egli non